

**FONDAZIONE ZANI** Finissage con performance da applausi a Cellatica

## Callas, sentito tributo per il «Dono d'amore»

Uno spettacolo valorizzato dall'acustica eccezionale di un auditorium che sarà uno spazio polifunzionale

**Anna Castoldi**

spettacoli.cultura@bresciaoggi.it

●● Al numero 8 di via Fantasma, a Cellatica, sulle case circostanti spicca un muro bianco, con una targa: Fondazione Paolo e **Carolina Zani** per l'arte e la cultura. Da fuori si pensa a un museo, a un'associazione, ma non si è vicini a immaginare le meraviglie che questo luogo cela dentro di sé. Oltre l'ingresso la bellezza è in agguato da ogni parte: il visitatore è catturato da preziose statue, splendidi quadri, mobili d'epoca e oggetti di antiquariato. Non sa che è solo l'inizio, perché attraversando una porta laterale appare il nuovo auditorium della Casa Museo, inaugurato sabato sera dalla performance «Maria Callas Memoires». Uno spettacolo teatrale e musicale, ideale chiusura della mostra «Dono d'amore» che fino al 30 maggio ha esposto «La sacra famiglia» di Giambettino Cignaroli, il dipinto donato alla Divina da Giovan Battista Meneghini in occasione del suo debutto all'Arena e da lei gelosamente conservato.

Protagonista della serata è stata la regista e attrice Stefania Bonfadelli, che ha interpretato lettere originali ed estratti degli scritti della Callas; la sua voce si è alternata a quella del soprano Alessandra Gioia, accompagnata dal pianista Alessandro Balsamo nell'esecuzione di alcune arie care alla cantante. Prende vita una Callas vivacissima, intelligente, spiritosa, quanto mai umana: lei che al conservatorio aveva sempre la matita per prendere appunti, e non era scontato perché «a quel tempo dovevi decidere se comprare una matita o un'arancia»; lei presa in giro perché «grassa, con gli occhiali spessi e la pelle unta», mentre un'altra compagna veniva scelta per il saggio di fi-



«Maria Callas Memoires»: protagonista della serata, Stefania Bonfadelli

ne anno; ma alla fine era lei a Parigi, a New York, alla Scala. Al centro del mondo, seppure dolorosamente «posseduta dal suo talento», disperata di essere amata «per quello che ero, non solo per la mia voce».

**Quale modo migliore** per sperimentare l'incredibile acustica dell'auditorium, progettato con la collaborazione di Massimo Savassi? Ma non è solo questione di ingegneria: protetto e insieme aperto, l'auditorium è chiuso su tre lati da finestre e porte a vetri, da cui è visibile l'ampio giardino circostante (un'altra meraviglia che meriterebbe uno spazio tutto suo). Pur moderno, ricorda il mondo classico: le travi del soffitto si trasformano, in fondo, nel timpano di un tempio greco, sorretto da colonne simili a piloni. «È concepito come una

agorà - spiega Massimiliano Capella, direttore della fondazione - e la casa sarebbe una domus». Suggestioni greche e romane, mescolate a capolavori di ogni tempo e luogo: «L'auditorium sarebbe destinato alla musica barocca - precisa Capella - ma sarà uno spazio polifunzionale per convegni, incontri, concerti. È frutto di un lavoro fatto in pochissimo tempo: la Casa Museo è aperta al pubblico da 15 mesi, 8 dei quali chiusi per Covid. Gli obiettivi raggiunti sono molti e importanti».

Nel periodo di apertura la fondazione ha accolto 4500 visitatori; l'auditorium può ospitare 99 persone. «Il padrone di casa, **Paolo Zani**, sarebbe orgoglioso di questo lavoro - dice la presidente della fondazione Claudia Zola -. Un risultato eccezionale: mi dà molte emozioni».